



Nikolina Mandic

*The doors...of percepton
e Il poeta maledetto del ventesimo secolo*

Da destra verso sinistra: Jim Morrison (voce); Ray Manzarek (organo, basso); Robby Krieger (chitarra); John Densmore (batteria).

*www.ilbolero.diravel.org
Vetriolo - 2004*



Quando le porte della percezione sono spalancate, le cose appaiono come veramente sono, infinite.

Questa frase del poeta-visionario-artista William Blake, ispirò - tra gli altri - il grande scrittore inglese, esperto di droghe, Aldous Huxley, il quale intitolò il suo saggio, riguardante gli effetti della mescolina nello studio dell'inconscio e del divino all'interno dell'uomo: *Le porte della percezione*. Le porte che per William Blake, uno dei più grandi poeti del romanticismo (periodo nel quale si creano profonde fratture con le disillusioni, frustrazioni, tradimenti, aspirazioni stroncate, attrazione per la morte, le malattie, le esperienze oniriche, le droghe, isolamenti autoimposti) si potevano aprire all'uomo con il potere dell'immaginazione.

Infatti Blake, nelle sue opere, si presenta come fautore dell'immaginazione, vista da lui come una forza in grado di creare e di operare magicamente, capace di svelare all'uomo i mondi superiori divini. Forza che venne rappresentata con la figura della tigre:

Tigre! Tigre! che bruci luminosa
Nelle foreste della notte,
quale fu immortale mano o l'occhio
che ebbe la forza di formare la tua agghiacciante simmetria?
In quali abissi o in quali cieli
Accese il fuoco dei tuoi occhi?
Sopra quali ali osa lanciarsi?
E quale mano afferra il fuoco?
Quali spalle, quale arte
poté torcerti i tendini del cuore?
E quando il tuo cuore ebbe il primo palpito,
quale tremenda mano? Quale
tremendo piede? Quale
mazza e quale catena?
Il tuo cervello fu in quale fornace?
e quale incudine?
Quale morso robusto osò serrarne
i tenori funesti?
Che l'Agnello creò, creò anche tè?
Fu nel sorriso che ebbe Osservando
compiuto il suo lavoro,
mentre gli astri perdevano le lance
tirandole alla terra
e il paradiso empivano di pianti?
Tigre! Tigre! Che bruci luminosa
Nelle foreste della notte,

quale mano, quale immortale spia
osa formare
la tua agghiacciante simmetria?

La Tigre che brucia luminosa nella notte è appunto la facoltà essenziale e primordiale, perduta dopo la Caduta, ma anche oscurata dal razionalismo illuminista. Le foreste della notte simboleggiano il profondo, il rimosso, ma anche la contrapposizione del rischiaramento positivista.

La Tigre, archetipo allegorico dell'immaginazione originaria, è stata creata da un demiurgo estremamente potente, perché la sua genesi richiede un complesso di qualità terribili e titaniche che l'artefice proietta nella creatura. L'immaginazione creatrice, quindi appartiene alla Tigre come al demiurgo, perché il secondo ha trasposto nella prima i suoi poteri divini. La Tigre non è solo il simbolo della forza devastatrice, ma anche del potere dell'immaginazione creatrice capace a condurre l'uomo al risveglio ed alla conoscenza assoluta. Pensare la Tigre, non aiuta solamente a liberare le compulsioni del rimosso, ma anche ad evocare questa forza, energia che "Apre le porte alla percezione sovrasensoriale".

William Blake oltre all'oppio, usava l'immaginazione per aprire le porte e passare dall'altra parte, passare dal reale all'ignoto... Jim Morrison, circa due secoli dopo, si serviva di ben altre droghe.

L'8 dicembre 1948 nacque una leggenda, Jim Morrison (vero nome: James Douglas Morrison) a Melbourne, in Florida. Fin da bambino aveva un comportamento strano, anche con i suoi familiari. Arrivò al punto di dichiararsi orfano. L'episodio che cambiò la sua vita fu quando sulla strada per il New Mexico (si spostava spesso per il lavoro di suo padre, ammiraglio della marina) vide un pullman di indiani rovesciarsi, provocando la morte di molti di loro. Jim aveva solo quattro anni. Molto dopo sostenne che l'anima di un indiano era entrata nel suo corpo.

Jim aveva un'intelligenza straordinaria, fuori dal comune, dimostrando addirittura di sapere più del suo professore di letteratura. Era un personaggio complesso, fragile e carismatico insieme, con una vena poetica fuori dal comune. Cambiò spesso scuola, l'ultima a cui aderì fu l'UCLA ma la mollò perché non era stato capito in un suo film.

Abbandonata la scuola si trasferì a Venice, in California, dove trascorreva il suo tempo fumando l'hashish e scrivendo le poesie che più avanti sarebbero diventate i testi delle canzoni dei Doors.

Era il 1967 quando il mondo della musica conobbe il gruppo che avrebbe lasciato un'impronta incancellabile. A prescindere dalle buone o cattive intenzioni che Morrison si era prefigurato, la sua arte, le sue poesie e le sue ballate hanno manifestato in maniera completa la sua attitudine, i recessi più reconditi della sua mente, le visioni dell'apocalisse che un artista è in grado di percepire. Naturalmente tutto ciò non sarebbe stato possibile senza il supporto degli altri tre membri del gruppo, sapeva bene di aver bisogno di loro, tanto da non voler mai intraprendere la carriera solista voluta dal primo manager.

Sotto il marchio dei Doors (perfetto per sintetizzare e rappresentare chi fossero e il motivo per cui avevano cominciato a suonare) c'erano Robby

Krieger (un eccellente compositore e un bravo chitarrista), John Densmore (un batterista jazz, forte di un'insuperabile sintonia con i ritmi sciamanici e i *tempi* teatrali), Ray Manzarek (un tastierista di formazione classica) e Jim Morrison (il poeta elettronico dotato di un innato talento compositivo) leader incontrastato del gruppo, che era unito e le decisioni venivano prese all'unanimità. Le ispirazioni e gli studi formativi di Jim rappresentati da *Nietzsche, Van Gogh, Rimbaud, Baudelaire, Poe, Blake, Byron, Coleridge, Dylan Thomas*, erano il filo conduttore. Un coro di voci di predestinati, di visionari e folli artisti che veicolavano nella scrittura, nella pittura, nella poesia la loro percezione della distruzione resa meglio visibile dalle sostanze stupefacenti. Quelle sostanze che hanno minato la salute di molti dei suddetti artisti, compreso Jim, che verso la fine della sua breve vita era sempre più ubriaco e legato al whisky.

E al whisky è legato l'inizio della loro carriera, infatti i quattro cominciarono a suonare sul palco del *Whiskey a Go-Go* situato in Sunset Strip, dove la paga era buona e la gente molta. Più di una volta vennero licenziati e riassunti dal proprietario perché continuarono a proporre *The End* nei loro spettacoli nonostante i ripetuti divieti. Divieti per il contenuto della canzone, versione rock del mito di Edipo che sfocia nella celeberrima strofa: "*Father, I will kilt you. Mother, I will fuck you*" (canzone che diverrà il tema principale della colonna sonora di *Apocalypse Now* di Francis Ford Coppola).

Una sera il proprietario della Elektra records li vide suonare e ne rimase affascinato. Due settimane dopo incisero il loro primo disco. Da qui la corsa che li portò direttamente al successo mondiale e ad essere una delle band più famose della storia.

La vita di Morrison e quindi di riflesso, la vita del gruppo era intrecciata, oltre alla musica, anche alla droga; Jim era affascinato dall'oscurità e luce, l'agonia e l'estasi, il sacrificio e la beatitudine, il vino e il peyote, tutti mezzi che conducevano in una dimensione segreta. Arrivò al punto di prendere pasticche di LSD come caramelle e un giorno decise perfino di andare nel deserto per provare la mescalina allo stato puro, perché secondo alcuni studi dava effetti di vera follia. Se in giro ci fosse stato l'assenzio, Morrison ne sarebbe stato sicuramente un grande bevitore. William James scrisse in *The Varieties of Religious Experience*: "La sobrietà diminuisce, discrimina, dice di no; l'ubriachezza espande, unifica, e dice di sì".

Per Jim essere un artista significava più che scrivere, dipingere o cantare: voleva dire avere una visione e il coraggio di guardare attraverso quella visione, a dispetto di ogni ostacolo. Si ispirava a quello che disse Blake nel suo primo scritto *Proverbio d'inferno*: "La strada dell'eccesso conduce al palazzo della saggezza. Prudenza è una ricca, orrenda zitella, corteggiata dall'Incapacità". In più credeva fortemente nel detto: "Quel che non uccide rende più forti". Quando una rivista gli chiese come si fosse preparato al successo, lui rispose: "ho smesso di tagliarmi i capelli". Quel che non disse: "e ho cominciato di farmi di acido". Jim assumeva droghe per espandere la sua consapevolezza, riuscire ad entrare in mondi altrimenti preclusi. Ha sempre sostenuto che non si può semplicemente volere l'ispirazione; la forza

dello scrittore consiste nella sua capacità di ricevere, non di inventare, ed è dovere dell'artista fare tutto il possibile per sviluppare la ricettività.

Era brillante e disperato, folle, folle di creare e di essere sincero, qualità che l'hanno reso effimero, pericoloso e combattuto con se stesso. Quando la visione non lo soddisfaceva né sorprendevo più, si rivolgeva sempre più all'alcol per rendersi insensibile al dolore e farlo inconsapevolezza. Iniziò a cercare conforto e consolazione nei medesimi elementi che in principio l'avevano ispirato e aiutato a creare. Oramai era diventato per i milioni dei suoi *fans* un'avvincente ribelle soprannominato il "Re Lucertola" (nome preso da una sua lunga poesia introspettiva e metaforica: *The Celebration Of King Lizard* mentre per l'America era un pericolo pubblico, definito un personaggio apocalittico, suscitando addirittura l'interesse del FBI.

Jim visse la sua vita da vero poeta, con grande dedizione. Metteva tutto se stesso in ogni cosa che faceva: album, concerti, poesie. Era la prima rock star che parlasse delle caratteristiche rituali del concerto rock. La stampa lo definiva un pretenzioso sbruffone: "Non prenderti tanto sul serio, scrivevano, è solo rock'n' roll, e tu sei soltanto un cantante". Però sapeva che si sbagliavano perché sapeva che la musica è magia, è liberatoria. Vedeva un concerto come un rito dal potere di trasformare la gente. Infatti i concerti dei Doors erano delle vere e proprie *performance* teatrali. Erano del tutto d'accordo con le teorie del surrealista francese, Antonin Artaud e il suo *Il teatro e il suo doppio*, saggio nel quale lo scrittore tracciava un parallelo tra la peste e l'azione teatrale, sostenendo che la drammaturgia è in grado di provocare una catarsi nello spettatore, allo stesso modo in cui la peste purifica il genere umano. I Doors usavano i loro concerti per scuotere il pubblico dall'inconsapevolezza. Mostrando l'inferno, i Doors conducevano al paradiso, evocando la morte facevano sentir vivi, affermando la deprimente sensazione di essere senza speranza guidavano verso la libertà. Il loro scopo era quello di far muovere la gente dai modi limitati di vedere e sentire attraverso il viaggio pieno di dubbi, orrori, buio e senza speranze. Durante i concerti, Jim istigava la folla per vedere fino a che punto lo avrebbe seguito, spesso sotto l'effetto degli stupefacenti, ma nonostante tutto i loro *fans* crescevano sempre di più. Le loro esibizioni miravano ad unire esecutori ed il pubblico in una simbiosi quasi mistica, colpendo direttamente la Mente Universale. Jim beveva, urlava ed invocava, lusingava e danzava in onore della divina ispirazione concentrandola per unire la band, incendiare il pubblico, Fu proprio il suo costante impegno, raggiunto fin dal principio della loro carriera, che alla fine li rovinò.

Dopo l'uscita del loro omonimo album d'esordio nel 1967, in poco tempo passarono dai palchi dei locali a quelli più grandi delle arene e degli stadi. È stato uno dei debutti più folgoranti e uno dei massimi capolavori della storia del rock. Visionario, intenso, selvaggio, il disco è un saggio del talento poetico di Morrison, ma anche della straordinaria abilità degli altri musicisti. L'alchimia musicale fonde blues e rock psichedelico, poesia decadente e teatralità, rituali occulti e ritmi esotici. *Light my fire* rese Morrison il più famoso *sex symbol* del rock, *Breaking trough (to the other side)*, *The Crystal ship* favoleggiano di luoghi surreali e di mondi lontani e notturni da scoprire superando ogni barriera, *Alabama song* che mostra

l'anima più intellettuale della band, è uno stralunato *remake* di Kurt Weill e Bertold Brecht, un omaggio alla cultura europea di inizio '900. Con questo disco i Doors salirono al secondo posto della classifica Usa, suonando nei diversi templi del rock guidati dal fascino da sciamanico del cantante.

La qualità visionaria e decadente del loro sound venne ulteriormente arricchita nel secondo album *Strange Days*, 1967, accentuando l'aspetto psichedelico. È un viaggio nel cuore dell'America, nella tragedia del Vietnam; *People are strange, You're lost little girl, Love me two times*. Nel 1968 partirono per il primo tour europeo, ma il successivo album *Waiting for the sun* delude i loro fans.

Pian piano iniziò il declino, sospesi tra la fama acquisita e il percorso autodistruttivo di Jim, sempre più perso nei suoi eccessi e nelle sue meditazioni esistenziali. Nel giro di pochi anni rimase intrappolato dalla seduttiva vanità del suo ruolo di rock star. Si trovava in un perenne stato di alterazione psicofisica, a causa dell'abuso di alcol e droghe e non perse occasione per mettere in scena le sue provocazioni, troppo spesso gratuite e quasi mai condivise con il resto del gruppo. Concepiva sempre più i Doors come il mezzo più efficace per realizzare l'ultima ambizione: non voleva essere un dio, considerato tale dai suoi fans, ma un poeta. Difatti nessun poeta moderno ha scritto meglio di lui dell'alienazione e delle sensazioni di isolamento, di terrore e di mancanza di senso. "Se la mia poesia si prefigge un qualche scopo, è quello di far muovere la gente dai modi limitati".

Nel 1969 uscì il terzo album *The Soft Parade*. Nello stesso anno iniziarono i veri problemi. Durante il concerto di Miami, in Florida, Jim, ubriaco come sempre, oltrepassò il limite, insultando la folla e provocandola calandosi i pantaloni. Nel tentativo di fermarlo, il palco crollò e Jim fu scaraventato tra la folla. Tre settimane più tardi fu emesso un mandato di arresto e istituito un processo che durò un anno. Per la prima volta i Doors avevano avuto la stampa contro, fecero fatica a trovare un posto dove suonare e spesso il loro concerto veniva annullato oppure dietro le quinte erano appostati i poliziotti pronti ad intervenire.

Nel 1970 uscirono *Morrison hotel* e *Absolutely Live* con i quali tornarono finalmente in vetta alle classifiche anche se la frattura interna appariva ormai insanabile e ancora più evidente quando Jim si rifiutò di andare in tour per consolidare il successo ritrovato. La sua crisi era ormai irreversibile: il viso ricoperto da una folta barba, non indossava più i pantaloni di pelle a vita bassa ma dei pantaloni a righe e delle camicie larghe per nascondere la pancia formatasi per il grande abuso di alcol.

Nel marzo del 1971, insieme alla moglie Pamela, decise di trasferirsi a Parigi cercando conforto nell'atmosfera culturale della capitale francese, tempio dei poeti prediletti: Baudelaire, Rimbaud, Verlaine. Prima della partenza però incise l'ultimo disco *LA Woman* che riscosse grande successo.

A Parigi Jim visse con Pamela in un appartamento in affitto scrivendo poesie. La sua vita sembrava più rilassata. Durante le serate amava recarsi in un pub chiamato Circus, una volta di grande prestigio ed ora era diventato un posto frequentato da tossici. La sua vita si spense nella notte tra il 2 e il 3 luglio. Aveva 27 anni. Il suo corpo era troppo provato, il cuore troppo debole, aveva già visto, fatto e bevuto troppo. Jim preferì l'intensità alla

longevità, per essere, come ha detto Nietzsche, "uno che non si nega", che non solo dice di no, ma che accetta la sfida nel creare se stesso. Deve aver tratto forza dalla lettura del seguente passo di Nietzsche: "dire sì alla vita perfino di fronte ai problemi più strani e ostici; la volontà di vivere esulta perfino di fronte al sacrificio dei suoi singoli più elevati - è questo ciò che ho definito Dionisiaco, quello che concepisco come ponte tra la psicologia e il poeta tragico. Lo scopo non è sbarazzarsi del terrore e della pietà, non è quello di salvaguardare l'essere dai pericolosi effetti della sua violenta liberazione ma è quello di porre l'essere quale inizio dell'eterna gioia, oltre tutto il terrore e la pietà".

Era l'insaziabile brama di vivere di Jim che lo ha ucciso e non l'attrazione per la morte. Era un uomo che non voleva, non poteva e non sapeva scendere a compromessi riguardo a se stesso e alla sua arte. In questo consisteva la sua purezza e la sua innocenza. Andare fino in fondo o morire nel tentativo. Tutto o niente. Infatti pochi giorni dopo essersi trasferito a Parigi, aveva rilasciato la sua ultima dichiarazione alla stampa: "Per me, non si è mai trattato di un'esibizione, di una cosiddetta performance. Era una questione di vita e di morte, un tentativo di comunicare, di coinvolgere molte persone nel privato mondo del pensiero".

Ci sono varie teorie riguardo il modo in cui morì, certi dicono addirittura che sia ancora vivo. L'unica che sapeva la verità della scomparsa di Jim è Pamela che però si portò il segreto nella tomba tre anni dopo. La versione ufficiale è che venne trovato morto nella vasca da bagno a causa della overdose, si pensa anche all'attacco cardiaco. Ci sono molti dubbi perché l'autopsia non venne mai eseguita e nessuno mai lo vide nella bara che venne sepolta in presenza di pochissimi amici, difatti la tomba in seguito aperta fu trovata vuota.

Si spense così la voce e l'anima dei Doors, uno dei gruppi più importanti della storia del rock. La loro rivoluzionaria stagione musicale, iniziata solo quattro anni prima, era riuscita a portare la musica, e insieme ad essa le persone, oltre le porte della percezione. Nel 1965 un ragazzo dichiarò: "io voglio essere la porta che separa il reale dall'ignoto". Nel 1971 si chiuse la porta che dava l'accesso ad un altro mondo, il mondo dei Doors. Quello che c'era dietro quella porta però non verrà mai dimenticato.

"Let's just say I was testing the bounds of reality.
I was curious to see what would happen. That 's
all it was. Just curiosity".

Thank you for your curiosity Jim.